La ripresa del processo De Lorenzo - « Espresso »

CONFERMATI I PIANI PER L'ARRESTO NEL 1964 DI DIRIGENTI POLITICI

Le deposizioni dei gen. Franco Picchiotti e Cosimo Zinza, e del ten. colonnello Luigi Bittoni — Roma e Milano divise in tre zone per operare gli arresti — I « piani » esistono ancora al comando dei carabinieri

Il gen. De Lorenzo con l'avvocato Mangia durante una pausa del processo

L'esistenza del piano « Solo » per il quale centinaia di dirigenti sindacali e di partito nell'estate del 1964 avrebbero dovuto essere arrestati e deportati in campi di concentramento dai carabinieri è stata confermata alla ripresa del processo De Lorenzo-l'Espresso da tre alti ufficiali che ieri mattina sono stati chiamati a deporre dal tribunale.

Anche se almeno formalmente uno dei testi, il generale Franco Picchiotti, ha negato che sia mai stato elaborato un piano organico repressivo, nel corso dell'interrogatorio sono emersi numerosi elementi che hanno invece dato la conferma dell'esattezza delle notizie su questo progetto che tra l'altro è ancora conservato in un ufficio dell'Arma dei carabinieri.

Il generale Cosimo Zinza, che ha testimoniato subito dopo il generale Picchiotti, ha anzi fornito ulteriori elementi per valutare la gravità di questa iniziativa attuata dal SIFAR.

Ma vediamo in particolare le dichiarazioni dei vari testi: sono più eloquenti di qualsiasi commento. Per primo ha deposto il generale Franco Picchiotti, il quale all'epoca dei fatti era capo di Stato maggiore presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri.

« Nel giugno del '64 — ha affermato il teste — *il generale Giovanni De Lorenzo mi comunicò che il SIFAR intendeva procedere all'aggiornamento delle liste di persone schedate ritenute pericolose per l'ordine e la sicurezza dello Stato »*.

PRESIDENTE: *« A questo scopo lei convocò i tre capi di Stato maggiore? »*

PICCHIOTTI: *« E' vero che parlai con loro, ma la riunione era stata indetta per normali questioni amministrative. In quell'occasione riferii che bisognava collaborare con il SIFAR per l'aggiornamento delle liste. Più tardi il generale De Lorenzo confermò agli ufficiali intervenuti quanto avevo detto »*.

Una domanda dell'avvocato Petrolillo (difensore del generale Paolo Gaspari querelato insieme con i giornalisti dell'Espresso Corbi e Gregoretti) ha introdotto il tema del piano « Solo ».

PICCHIOTTI: *« La questione del Piano Solo nasce da un grosso equivoco: non è mai esistito. Nel primo semestre del 1964 mentre avevamo in elaborazione il nuovo ordinamento dell'Arma, il generale De Lorenzo mi diede l'ordine di rivedere la pianificazione operativa per la difesa dell'ordine in vista di un aggiornamento. Mi fornì anche le direttive da seguire: fra le principali vi era quella di eliminare i criteri di dispersione di forze in modo da adeguarsi alle norme della direzione generale di pubblica sicurezza. Si doveva provvedere in modo particolare alla difesa delle aree sensibili trascurando quegli obiettivi di media e minore importanza. Nella fase iniziale fu dato a me l'ordine di limitare lo studio alle sole possibilità dell'Arma. Da questa direttiva è venuto fuori il nome di "Solo". Fu uno dei capi di Stato Maggiore, Luigi Bittoni, allora tenente colonnello, che ritenne di dare allo studio in corso quel nome. Aggiungo che poi vennero fuori tre studi che non mi servivano. Rimediai dando una traccia scritta alla quale avrebbero dovuto attenersi: nel maggio del 1964 gli elaborati mi tornarono secondo la traccia suggerita. Lo studio però fu accantonato per varie ragioni e non ebbe alcun seguito »*.

AVV. PETROLILLO: *« Dove sono questi elaborati? »*

PICCHIOTTI: *« Esistono, però non posso dire dove sono: è un segreto »*.

AVV. ADDAMIANO: *« Nel rapporto Lombardi è detto che il piano "Solo" ha avuto esecuzione con la definizione di Roma in tre zone »*.

PICCHIOTTI: *« Chi lo ha detto ha fatto una grave confusione. Preciso che non sono stato mai interrogato dal generale Lombardi sul piano "Solo" »*.

A questo punto il teste è stato posto di fronte ad una precisa contestazione. Nel rapporto Manes il generale Picchiotti aveva detto in merito alla riunione cose ben più gravi. Ieri in tribunale le ha smentite dicendo che firmò la relazione dopo avervi fatto delle modifiche ma senza fare molta attenzione perchè non pensava che sarebbe stata resa pubblica.

Subito dopo è stato sentito il generale Cosimo Zinza, il quale ha fornito molte notizie che dimostrano l'esistenza di un piano repressivo.

« Il 28 giugno del 1964 nel corso di una riunione a Milano il generale Adamo Markert, tornato da Roma, dopo avere premesso che la situazione politica era delicata fornì liste di persone da arrestare nel caso che fosse arrivato un ordine. Si doveva operare con le sole forze dell'Arma e fu raccomandato il più assoluto segreto nei confronti del prefetto, del questore e delle autorità militari. Tornato al comando di Legione convocai il ten. col. Tancini, capo dell'ufficio operazioni, e gli detti l'ordine di investire il comandante tenente colonnello Sarti del compito di tenersi pronto ad arrestare 44 persone indicate nelle liste, di dividere la città in settori che dovevano essere affidati ognuno ad un gruppo di sottufficiali e di prepararsi a reperire locali all'aeroporto di Linate dove sarebbero stati concentrati gli arrestati. Tali ordini non ebbero poi seguito perchè vi fu la soluzione della crisi di governo. A quella riunione era presente il colonnello Luigi Pasqualini del SIFAR ».

Le circostanze più gravi sono state ribadite anche dal ten. colonnello Luigi Bittoni, capo di Stato maggiore della II Divisione a Roma. *« Fui convocato* — ha detto il teste — *il 26 o il 27 giugno al comando generale e il capo reparto operazioni Tucari mi preannunciò che ci sarebbe stata la consegna di liste da aggiornare che in caso di flagranza di reato avrebbero dovuto essere arrestati. E' vero che le persone arrestate avrebbero dovuto essere concentrate a c[illegible] delle [illegible]. Lo stesso giorno il generale De Lorenzo mi fece presente che la situazione era pesante e bisognava essere [illegible] a difesa dell'ordine pubblico in previsione di uno [illegible] della situazione. C'era qualcosa che non andava nell'aria »*.

Il colonnello Bittoni ha detto anche che gli fu consegnata una cartina con le indicazioni di porti e aeroporti dove avrebbe dovuto avvenire il concentramento degli arrestati. Il processo riprenderà martedì prossimo.

C'è da segnalare l'ultimo numero dell'Europeo che pone tre precise domande alle quali il processo in corso dovrebbe dare una risposta: « Perchè era stato [illegible] in filo telefonico [illegible] della Repubblica e De Lorenzo? Perchè erano già stati [illegible] dal colonnello [illegible] i campi di concentramento? Perchè [illegible] SIFAR [illegible] della RAI [illegible]? [illegible] fatti? »

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta pomeridiana (ore 16) di lunedì 19

La lettera di Vecchietti a De Martino

Una scelta di sinistra chiesta al PSI dal PSIUP

Posta in risalto la contraddizione fra la presenza dei socialisti nelle lotte e la loro adesione al quadripartito

Ieri è stato reso noto il testo della lettera che il compagno Tullio Vecchietti, a nome della direzione del PSIUP, ha inviato al Comitato Centrale del PSI per « stabilire un confronto positivo fra le vostre e le nostre valutazioni in un momento politico nel quale nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità » e nel quale il PSI può dare un importante contributo alla costituzione di un'alternativa unitaria di sinistra.

La ricostruzione di un governo di centrosinistra — si legge nella lettera — riscuoterebbe sfiducia delle classi lavoratrici e anche all'interno degli stessi partiti chiamati a dar vita alla coalizione, e non sarebbe neppure credibile la possibilità che il nuovo governo e in esso il PSI possano attuare qualificanti riforme dato che alle preponderanti forze conservatrici nella DC si aggiunge la pressione massiccia della destra della quale oggi il PSU è simbolo e indicazione qualificante. Quello di dar vita ad un governo a quattro è « un chiaro tentativo di coinvolgere nuovamente il vostro partito nelle responsabilità governative in una condizione complessa nella quale le forze capitalistiche premono con ogni mezzo per ridurre il valore e le conseguenze delle lotte sociali ».

Queste pressioni sul PSI — continua la lettera — per riportarlo al governo rientrano nella ormai tradizionale politica delle forze capitalistiche che hanno cercato e cercano sempre una copertura da sinistra per superare le loro contraddizioni e far pagare alle classi lavoratrici il prezzo della ristrutturazione economica alla quale anche oggi vanno incontro. « Questa realtà è stata anche da voi più volte riconosciuta dopo le elezioni del 1968 ed ancor più dopo la scissione del PSU ».

Di fronte a quello che riteniamo il compito principale di oggi, cioè quello di rafforzare la nuova unità raggiunta dalla classe operaia estendendola a strati più larghi di lavoratori, vedi[illegible] prolunga contraddizione tra la « vostra partecipazione alle lotte sociali di questi mesi in vostra ricerca di una politica nuova in alcune significative amministrazioni locali, fatti che i lavoratori hanno giudicato come punto di partenza per la prospettiva di una nuova unità a sinistra e, fin da oggi, per lotte unitarie dirette alla soluzione dei più urgenti problemi economici, sociali e di difesa della democrazia » da una parte e, dall'altra parte l'indirizzo che verrebbe impresso alla vita politica italiana dalla rinascita del quadripartito.

La lettera, dopo aver sottolineato il fatto che tutte le forze politiche di sinistra sono oggi chiamate a misurare la loro azione sulla base delle nuove spinte di potere e di democrazia emerse dalle lotte operaie continua affermando che in questa prospettiva « è indispensabile il contributo di tutte le forze che si richiamano al socialismo e sanno che, per avere un rapporto organico con la classe operaia e i suoi naturali alleati debbono battersi per un profondo rinnovamento della società ».

Sarebbe illusorio pensare di potere conseguire dal governo incontri su questioni singole ma qualificanti con l'opposizione di sinistra e ciò non per aprioristici rifiuti di convergenze ma per l'impossibilità di attuare un programma di governo che risolva anche i più urgenti problemi che voi stessi giudicate indilazionabili.

« Non si tratta secondo noi di andare al governo con la prospettiva del meno peggio al contrario partendo dal movimento delle lotte si debbono gettare le basi di un'alternativa di sinistra alle quali il PSI può dare un importante contributo passando all'opposizione. Siamo pienamente consapevoli che nella sinistra ci sono importanti problemi da risolvere e nodi da sciogliere. Per far ciò occorre creare le condizioni per una alternativa di sinistra ».

[illegible]

Mentre proseguono gli scioperi articolati

A Roma la manifestazione nazionale dei tranvieri

Si svolgerà il 29 gennaio — Il governo mantiene il più assoluto silenzio — Ieri astensione dal lavoro a Milano — Proposte dei deputati comunisti per la riforma dei trasporti

Proseguono gli scioperi articolati degli autoferrotranvieri: ieri, per alcune ore tram e bus si sono fermati in numerose città fra cui Milano.

I tre sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil intanto hanno reso noto che il 29 a Roma si terrà una manifestazione nazionale: da tutta Italia giungeranno nella capitale delegazioni unitarie dei sindacati provinciali. Da parte del governo cui le segreterie delle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente per affrontare i problemi relativi alla vertenza in atto ed alla necessità di adottare provvedimenti che vadano in direzione di una nuova politica dei trasporti si continua a mantenere il più assoluto silenzio.

Sulla drammatica situazione dei trasporti nelle grandi aree metropolitane ha preso posizione la presidenza del gruppo del PCI alla Camera con un comunicato nel quale si formulano proposte precise per evitare una definitiva paralisi. Il documento individua la radice del caos attuale nel « rifiuto dei diversi governi del paese di dare priorità ad una politica di consumi sociali che in questo caso significa priorità e sviluppo di un sistema di trasporti pubblici collettivi di massa » nella mancanza di una legge urbanistica che disciplini gli insediamenti industriali e residenziali eliminando la speculazione sui suoli urbani in una politica economica che ha determinato un esodo disordinato dalle campagne e dal Mezzogiorno.

« Tale politica fallimentare nel campo dei trasporti urbani — prosegue il documento comunista — trova espressione nel fatto che:

1) su quattromila quattrocento miliardi per i trasporti previsti dal piano quinquennale soltanto centocinquanta sono stati assegnati al settore dei trasporti urbani e di questi solo il 10 % è stato speso;

2) la legge sulle metropolitane prevede uno stanziamento complessivo per trent'anni pari a trecentosessanta miliardi quando tale somma non è sufficiente a coprire i costi relativi alla sola metropolitana di Roma;

3) nessun sostegno economico e finanziario e nessuna iniziativa di riforma delle aziende municipalizzate di trasporto sono stati assunti mentre queste stesse sono state costrette ad operare in una situazione di congestione crescente il che ha comportato su un costo totale della loro attività pari a duecentottanta miliardi un deficit di centoquaranta e la loro impossibilità ad adeguare gli organici e le retribuzioni dei dipendenti del settore le cui condizioni di lavoro divengono ogni giorno più insostenibili a causa della congestione del traffico. Il Governo di fronte alla drammaticità di tali problemi non ha saputo far altro che minacciare una progressiva privatizzazione delle aziende pubbliche affidando ai prefetti illegittimi compiti di controllo su di esse e demandando al Ministero dell'Interno il potere di decidere eventuali aumenti di tariffe dando così un grave colpo alle autonomie degli Enti locali.

Per uscire da questa situazione di progressiva paralisi che tanto duramente pesa sulla collettività sui bilanci dello Stato e degli enti locali sull'intera economia del paese occorrono misure e provvedimenti che si collochino in una linea di riforme dell'intero sistema dei trasporti e delle comunicazioni per la quale si esige in pari tempo una riforma dello Stato della sua amministrazione e degli strumenti destinati ad una politica dei trasporti. Ai fini di questa politica è necessario:

A) realizzare misure immediate — su una linea di riforme — per frenare e bloccare l'esodo verso le grandi città;

B) una riforma urbanistica che dia il potere ed i mezzi agli Enti Locali di usare e organizzare il territorio secondo i generali interessi della collettività;

C) la costituzione delle regioni perchè divengano l'autorità politica democratica per una direzione unitaria ed organica dei trasporti dando ad esse poteri oggi accentrati in ben sei ministeri e riformando il ministero dei trasporti. Alla regione devono far capo la politica delle concessioni delle omologazioni, vidimazioni e controlli sui problemi generali e specifici della motorizzazione civile;

D) sviluppo delle autonomie locali attraverso la riforma dell'ordinamento comunale della finanza locale e della legislazione sulle municipalizzate.

Sul piano particolare della politica dei trasporti nelle grandi aree metropolitane è necessario operare per:

A) la definizione di un piano nazionale di investimenti per il settore dei trasporti e delle vie di comunicazione che preveda un massiccio e coordinato intervento per il decongestionamento delle grandi aree metropolitane e in particolare:

1) la costituzione di un fondo nazionale per lo sviluppo delle aziende municipalizzate e l'abolizione di ogni tassa sui carburanti da esse consumati e l'energia elettrica;

2) il raddoppio degli stanziamenti previsti per la rete di ferrovie metropolitane;

3) un nuovo programma di finanziamenti per le ferrovie dello Stato e dell'INT che concorra — in collegamento ad integrazione con gli altri mezzi di trasporto urbano — al decongestionamento delle grandi aree;

4) una nuova politica viaria e delle comunicazioni che dia priorità alla viabilità ordinaria interessante le grandi aree urbane rispetto alle grandi arterie autostradali.

Nel quadro di questi orientamenti sono possibili e necessarie misure immediate per iniziare una inversione di tendenza che realizzi la preminenza del trasporto pubblico collettivo su quello privato. Vanno in tal senso:

A) la istituzione di itinerari preferenziali per il mezzo pubblico in modo da elevarne la velocità commerciale per ridurne i costi;

B) uno sviluppo della rete pubblica di trasporto tale da garantire frequenze e collegamenti con ogni zona della città e da disincentivare l'uso del mezzo privato;

C) selezione del traffico privato attraverso la limitazione del transito e della sosta nei centri storici e nei [illegible] punti di congestionamento;

D) una nuova politica tariffaria che [illegible] una graduale riduzione delle tariffe soprattutto in determinate ore del giorno e su determinati percorsi.

Queste sono le proposte del gruppo parlamentare [illegible] [illegible] parlamentare [illegible] [illegible] forma [illegible] classe operaia [illegible] con le assemblee e le masse popolari della città ».

Dopo anni di promesse e impegni

Università in Calabria: ancora rinviata la scelta

Il CIPE ha sospeso la decisione, pare con l'accordo di Rumor - I deputati comunisti interrogano il governo sulle voci di un affossamento della legge istitutiva e della creazione di facoltà distaccate

Il CIPE (Comitato per la programmazione economica), riunito l'8 gennaio, contrariamente ad ogni aspettativa ha di nuovo rinviato, stavolta « sine die » ogni decisione sulla scelta della sede dell'Università in Calabria. Il rinvio è stato deliberato a seguito di forti pressioni della presidenza del Consiglio dei ministri. Questa gravissima decisione ha dato giustificati motivi di allarme all'opinione pubblica regionale e nazionale facendo pensare ad una manovra tendente ad affossare definitivamente la legge istitutiva. Si parla infatti di demandare il compito della scelta della sede dell'ateneo calabrese al futuro Consiglio regionale e per di più torna a circolare l'assurda proposta dell'on. Bosco di una università spezzettata nei vari centri della regione: una proposta che tende chiaramente ad alimentare e strumentalizzare il campanilismo e gli interessi clientelari di ristretti gruppi legati alla speculazione sulle aree. Ciò che non si vuole in realtà è che la Calabria abbia una università di tipo nuovo a carattere residenziale, prefigurante già una articolazione in dipartimenti con una funzione innovatrice e propulsiva.

Di qui l'intervento gravissimo del presidente del Consiglio Rumor per il rinvio di ogni decisione da parte del CIPE. Il governo è stato subito chiamato a rispondere del suo operato dinanzi al Parlamento. Alla Camera i deputati comunisti hanno presentato una interrogazione urgente diretta a Rumor e al ministro della P.I. Ferrari Aggradi. La gravità della questione ha costretto ad intervenire anche un gruppo di senatori d.c. che insieme a rappresentanti del PSI, del PSU, del PRI e della Sinistra Indipendente hanno presentato una mozione.

L'interrogazione comunista firmata dai compagni Nilde Jotti, Giorgio Napolitano, Giudiceandrea, Lamanna, Fausto Gullo, Miceli, Fiumanò, Tripodi, Raicich, Giannantoni afferma che è inammissibile che il governo sia da anni inadempiente al suo dovere di istituire l'università statale in Calabria, ricorda le ripetute e sempre disattese assicurazioni fornite dal governo con l'impegno a non far subire ulteriori ritardi al CIPE e alla successiva deliberazione del Consiglio dei ministri. Dopo aver ricordato le voci sull'intendimento del Governo di affossare la legge istitutiva e di ritornare al vecchio schema bocciato in Parlamento delle facoltà distaccate in varie città l'interrogazione sottolinea il fatto che il governo in contrasto con la esigenza di una seria « programmazione delle nuove sedi universitarie e con alcuni presupposti unanimemente accettati della riforma universitaria per decreto legge e sotto la pressione di interessi particolari e clientelari crea ben 7 nuovi istituti universitari ».

I deputati comunisti chiedono infine di conoscere dal governo se esso « non ritenga anche in considerazione dell'allarme e della tensione che le notizie di cui sopra provocano nella opinione pubblica di: a) decidere immediatamente sulla scelta della sede della Università in Calabria; b) predisporre per la nomina contemporaneamente alla scelta della sede del Comitato tecnico amministrativo di cui all'art. 6 della legge 12-3-1968, n. 442 ».

La mozione presentata a Palazzo Madama da al[illegible] senatori della DC, del PSI, del PSU, del PRI e dal sen. Anderlini della Sinistra Indipendente domanda per aver invitato il governo a [illegible] dei rinvio [illegible] una immediata scelta della sede dell'Università.

Ieri a Roma, Napoli, Firenze, Pisa

Sciopero dei ricercatori in difesa delle libertà

Vasta solidarietà con i 77 denunciati della Sanità - CGIL, CISL, UIL chiedono un incontro urgente con Ripamonti - 25 operai napoletani sotto giudizio - Franca Rame e Dario Fo convocati dal giudice a Brescia: recitarono in una fabbrica occupata

« Il modo migliore per opporsi ai tentativi di repressione e l'organizzazione e un rilancio delle lotte » così termina l'ordine del giorno approvato ieri dai lavoratori della Casaccia, uno dei centri di ricerca del Consiglio nazionale energia nucleare. In effetti la risposta che in tutta Italia i lavoratori, gli studenti, gli intellettuali danno all'attacco scatenato contro le libertà democratiche è una risposta di lotta.

Ieri a Empoli hanno scioperato dalle 17 in poi i lavoratori dell'industria e dell'artigianato. La protesta era stata decisa unitariamente da CGIL, CISL, UIL. Subito dopo l'inizio dello sciopero i lavoratori si sono riuniti in assemblea al circolo Unicoop per decidere i modi di proseguire la lotta. Ieri mattina hanno scioperato a Viareggio gli studenti delle scuole cittadine in solidarietà con i 29 giovani compagni di scuola denunciati perchè sarebbero « rei » di avere manifestato per la riforma degli esami di Stato e per il rinnovamento della scuola. Un corteo dopo aver percorso le vie cittadine si è recato nella piazza antistante la Pretura dove i 29 studenti incriminati venivano interrogati dal magistrato.

A Napoli ieri sono stati rinviati a giudizio 25 operai di una ditta appaltatrice delle ferrovie Alifane ex « Ferrazza ». La denuncia fu fatta dalla PS in seguito ad un lungo sciopero effettuato nel febbraio '69 per protestare contro i licenziamenti e per chiedere l'assunzione da parte della Azienda tramviaria municipalizzata. I lavoratori sono accusati di avere violato gli art. 633 e 110 del Codice penale « per avere in concorso tra loro al fine di occuparli invaso gli uffici della direzione della Società ferrovie Alifane ».

Un fatto di rilevante importanza è la massiccia partecipazione dei ricercatori alla lotta contro la repressione. Come si sa 77 ricercatori e tecnici dell'Istituto superiore di sanità sono stati denunciati per avere partecipato alla occupazione dei laboratori. Contro questa gravissima rappresaglia e per riaffermare con la lotta la rivendicazione comune di autonomia della ricerca scientifica nell'interesse della collettività nazionale con la rottura quindi di ogni subordinazione agli interessi privati o di parte, per la fine di ogni discriminazione salariale, per l'instaurazione di nuove strutture democratiche come i consigli di laboratorio e un più ampio riconoscimento dei diritti sindacali (assemblea) si sta muovendo tutto il fronte della ricerca.

Ieri hanno scioperato i ricercatori dell'Istituto superiore della sanità, i ricercatori del CNR di Roma e del CNEN della Casaccia e di Frascati. In agitazione sono anche i ricercatori del CNR di Napoli (IIGB), Firenze e Pisa. In affollate assemblee sono stati votati ordini del giorno in cui si chiede la revoca dei provvedimenti contro i 77 ricercatori della Sanità, l'abrogazione degli articoli del Codice penale in contrasto con la Costituzione, una politica democratica verso la ricerca scientifica.

All'Istituto superiore di sanità ieri mattina l'assemblea del personale dopo avere proclamato lo sciopero ha anche deciso una manifestazione pubblica di protesta. Un lungo corteo di auto si è recato con cartelli di protesta davanti al ministero della Sanità a [illegible] dove si è svolto un comizio. Hanno parlato i rappresentanti di categoria della CGIL, CISL e UIL, presenti anche i dirigenti provinciali dei tre sindacati. Dalla folla dei ricercatori sono volati slogan contro la politica del ministro, responsabile del ritardo della riforma dell'Istituto chiesta dal personale: riforma che è ancora insabbiata nelle commissioni parlamentari. Le tre Confederazioni sindacali hanno chiesto con un telegramma un incontro urgente con il ministro Ripamonti. Telegrammi di solidarietà con i ricercatori colpiti sono pervenuti dai gruppi parlamentari del PCI, PSIUP, dal personale non insegnante dell'Università di Roma.

A Brescia dove il magistrato ha convocato un gruppo di operai delle Acciaierie in relazione ad una occupazione della fabbrica avvenuta nell'agosto 1968 anche Franca Rame e Dario Fo sono stati convocati dal giudice istruttore. I due attori durante l'occupazione avevano allestito un palcoscenico nella fabbrica presentando uno spettacolo [illegible]

E' morto Nazareno Valente

Un grave lutto ha colpito la compagna Giuliana Valente, membro della Commissione Centrale di Controllo per la scomparsa del padre compagno Nazareno [illegible] [illegible] partito [illegible]

Il governo non mantiene gli impegni

Inchiesta per Napoli: i parlamentari comunisti per il dibattito immediato

NAPOLI, 16

La situazione urbanistica ed edilizia di Napoli è stata presa in esame dai parlamentari napoletani del PCI che si sono riuniti insieme alle segreterie della Federazione comunista di Napoli e del Comitato regionale campano.

Si è constatato che nonostante il ripetersi drammatico di crolli, allagamenti e sprofondamenti che espongono a pericolo gravissimo le popolazioni e che hanno prodotto nuove sofferenze e nuovi lutti il governo, e per esso il ministro dei Lavori Pubblici on. Natali non solo non ha adempiuto all'impegno di informare la Camera sugli sviluppi del lavoro della commissione ministeriale di inchiesta insediata il 29 settembre dello scorso anno, ma a tutt'oggi pur essendo ampiamente trascorso il termine del 31 dicembre non ha ancora sentito il dovere di dare alcuna informazione sulla relazione depositata dalla Commissione stessa e di mettere in grado il Parlamento di adottare le opportune decisioni.

Questo atteggiamento è tanto più grave se si considera che la inchiesta è stata condotta non pubblicamente come era stato deciso e senza fare appello al contributo delle forze più impegnate nella azione per un nuovo assetto civile e sociale della città così come il governo era tenuto a fare sulla base del voto della Camera.

In tale situazione non si sfugge alla impressione che si tenda a coprire in modo particolare le pesanti responsabilità della amministrazione comunale di Napoli e a favorire il tentativo di proseguire nella discussione sul piano regolatore senza esaminare contestualmente le risultanze della commissione d'inchiesta.

Alla stregua di tutto ciò è necessario che rispettando il voto della Camera il ministro dei LL.PP. sia invitato a riferire subito in Parlamento dando nel contempo immediata pubblicità alla indagine compiuta dalla Commissione. A tale scopo i parlamentari comunisti napoletani svolgeranno gli opportuni passi presso le presidenze delle Camere.

La relazione già depositata dell'indagine sulle licenze e gli abusi edilizi a Napoli non è stata ancora resa nota nonostante che come ha riportato ieri il nostro giornale siano state accertate pesantissime responsabilità. A quanto sembra è proprio dagli ambienti del centro sinistra e soprattutto della DC di Napoli che al ministro Natali sono giunte le maggiori pressioni perchè il documento non venga ancora reso noto: i responsabili dello scempio hanno paura di venire travolti da uno scandalo di proporzioni anche maggiori di quello di Agrigento. Come è noto la Commissione ministeriale di inchiesta nominata all'indomani del tragico sprofondamento di via Aniello Falcone al Vomero avrebbe accertato che sono illegali almeno 180 licenze tutte rilasciate sulla fascia collinare del Vomero, Posillipo e Capodimonte.

Al processo di Pisa

Gravi affermazioni di un commissario

Farneticazioni su « piani » della sinistra

Dal nostro inviato

PISA, 16

« Gli avvenimenti del 27 ottobre sono secondo me il frutto di un piano ben preciso e preordinato dei gruppi di estrema sinistra ». Questa è una delle affermazioni di inaudita gravità fatte, stamane davanti al tribunale pisano dal capo dell'ufficio politico della questura di Pisa, dottor Fabio Tronca.

Ma veniamo alle altre affermazioni: « Gli arrestati, che ora siedono sul banco degli imputati — ha detto Tronca — sono quelli che pagano per tutti ma penso che i più facinorosi, gli organizzatori della manifestazione sono fuori di quest'aula e non sono incappati nell'azione svolta quella sera dalla polizia ». E ancora: « Abbiamo combattuto per cinque ore per stroncare l'azione di 'guerriglia' (lo stesso termine usato dal Procuratore generale di Firenze, professor Calamari, n.d.r.) messa in atto contro di noi ».

Il dottor Tronca è poi caduto in una serie di contraddizioni — come altri testimoni dei carabinieri e della polizia — sull'episodio relativo al tentativo di un centinaio di dimostranti di forzare il blocco davanti alla sede del MSI, « aggredendo carabinieri e poliziotti ») a tal punto aggrediti che nel giro di pochi secondi con le « lacrimogene » sgombrarono il campo) e sul fatto che in quel momento furono operati decine di arresti. Per lui gli arresti si ebbero solo a tarda sera, da mezzanotte in poi.

Poi il dottor Tronca ha dovuto ammettere, anche dietro schiacciante prova dell'imputato Canderle, che ci sono stati arresti anche all'inizio dell'azione di repressione. Successivamente il funzionario di PS dottor Farina ha affermato che davanti alla sede del MSI non ci fu un vero e proprio scontro con i dimostranti che furono dispersi con le bombe lacrimogene e ha dichiarato di avere conosciuto tra i dimostranti l'imputato Pace (latitante) che salutò cordialmente, in quanto viveva nello stesso albergo e sapeva essere « figlio di buona famiglia ». Davanti al giudice poi si è presentata la madre dello studente Pietro Masso (è anche lui uno dei latitanti) che ha dichiarato in tono fermo di chi vuole giustizia e non pietà che suo figlio non può essere stato coinvolto nei tafferugli in quanto verso le 18,30 prima che avvenissero ella scortolo se lo portò a casa.

Nel pomeriggio sono stati ascoltati i testi per il fotoreporter del mensile « Documento » del PSIUP Alessandro Giannotti. La polizia lo ha indicato come uno fra i più facinorosi fin dall'inizio delle manifestazioni. Ma il caso volle che fosse arrestato solo verso mezzanotte. E non poteva essere altrimenti. Era stato fatto partire — come ha [illegible] il segretario regionale del PSIUP Miniati — alle 22 da Firenze per effettuare un servizio sugli avvenimenti in corso ed era arrivato a Pisa dopo le 23 quando erano in corso i rastrellamenti.

Carlo Degl'Innocenti

Se non verrà cambiata

La sinistra PSI annuncia un voto contro la legge sui fondi comuni

La discussione del disegno di legge che istituisce in Italia i fondi comuni di investimento in corso alla commissione Finanze e Tesoro del Senato ha provocato ieri una importante presa di posizione da parte della sinistra del PSI dopo che la commissione aveva respinto con il voto della DC e delle destre un emendamento presentato dal socialista Banfi e dal compagno Li Vigni del PSIUP.

Si trattava di evitare che le quote di partecipazione ai fondi comuni fossero esentate dall'imposta di successione. L'articolo ora approvato stabilisce al contrario che le quote di partecipazione ai fondi comuni sono esenti dalla imposta di successione fino al valore di 25 milioni di lire.

Si tratta, afferma un comunicato firmato da Lombardi, Codignola, Bonacina, di un voto inaccettabile [illegible] agli lavoratori l'adeguamento [illegible] della quota salariale esente di ricchezza mobile [illegible] ferma alla somma di [illegible] lire mensili [illegible] del Senato [illegible] [illegible] grave problema politico [illegible] [illegible] governo. [illegible] [illegible] alla Camera [illegible] [illegible] PSI [illegible] [illegible] ».